

L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2024



Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia





L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2024

ROMA, 2024

Il rapporto è a cura di Felicetta Carillo

REDAZIONE TESTI ED ELABORAZIONE TABELLE E GRAFICI

Felicetta Carillo, Stanislao Esposito, Rita Iacono, Francesco Licciardo, Tiziana Prandi, Novella Rossi

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Pierluigi Cesarini

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

È consentita la riproduzione citando la fonte

ISBN 9788833854014

PRESENTAZIONE

Il settore agricolo lombardo riveste un ruolo importante nell'economia agricola nazionale e regionale. La Lombardia è anche un importante trasformatore di prodotti agricoli ed esportatore di produzioni alimentari, ma è fortemente dipendente dalle importazioni di materie prime agricole e input produttivi. Le frequenti crisi internazionali e l'aumento degli eventi climatici avversi hanno evidenziato la vulnerabilità di tutto il settore agroalimentare regionale agli shock esterni e interni dell'offerta di materie prime. Parallelamente le imprese sono chiamate ad attuare la transizione ecologica ed energetica, adottando tecnologie volte a ridurre

l'impatto produttivo sull'ambiente. Questo opuscolo si pone l'obiettivo di fornire una descrizione sintetica sulle caratteristiche salienti dell'agroalimentare regionale e sugli andamenti recenti, attraverso una lettura delle principali statistiche relative agli aggregati economici e alle strutture produttive.

La prima parte è dedicata alla presentazione del contesto economico e territoriale in cui le imprese agricole operano, con uno sguardo particolare all'economia generale, agli andamenti della demografia, alla competizione nell'uso del suolo e alle condizioni meteorologiche regionali.

La seconda parte descrive il settore agricolo, attraverso i dati sui principali aggregati economici che lo compongono e sulle caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole.

La terza parte focalizza l'attenzione sulla ricerca e innovazione in agricoltura, sugli investimenti del settore e sul credito concesso dal sistema bancario.

La quarta parte, infine, è destinata ad illustrare statistiche sulle principali produzioni di qualità agroalimentari regionali, le attività secondarie delle aziende agricole, la cooperazione agricola e agroalimentare e gli scambi commerciali dei prodotti agroalimentari.

INDICE

ECONOMIA, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	8
Uso del suolo	10
Condizioni meteorologiche	14
Prodotto interno lordo e valore aggiunto regionale	18

CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

L'andamento congiunturale della produzione agricola	22
L'evoluzione delle imprese agricole	25
La struttura produttiva agricola nelle province	29
Gli allevamenti e le consistenze di bestiame	32
L'acquacoltura	34
L'agricoltura Biologica	36
I risultati economici delle aziende agricole	38
Box RICA-RISA	43

FINANZIAMENTO E SVILUPPO

Il supporto pubblico all'innovazione in agricoltura	46
Il credito bancario in agricoltura	50
Gli investimenti nel settore	53

MERCATI E DINAMICHE SETTORIALI

Le produzioni di qualità	56
Le attività di supporto e secondarie	58
La cooperazione agricola	62
Gli scambi commerciali dei prodotti alimentari	65

ECONOMIA, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione

Uso del suolo

Condizioni meteorologiche

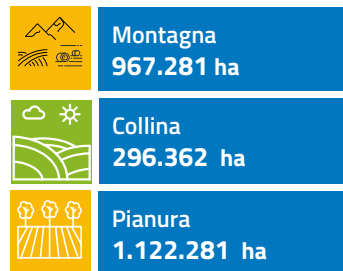
Prodotto interno lordo e valore aggiunto regionale

SUPERFICIE POPOLAZIONE

Con un territorio di circa 23.863 km² e una popolazione di 9.976.509 residenti (2023) la Lombardia risulta essere la regione più popolosa d'Italia, sia in termini assoluti che come densità abitativa. Quest'ultima è pari a 418 abitanti per km².

La crescita complessiva della popolazione residente dal 2000 al 2023 è stata pari a poco più di 943.000 unità - con un aumento cumulato di oltre il 10% - gran parte della quale si è realizzata nel primo decennio del periodo considerato. In questo decennio il numero di residenti è passato da 9.033.602 del 2001 a 9.917.714 nel 2010, aumento che è stato sostenuto soprattutto dagli elevati flussi di immigrazione provenienti sia da altre regioni italiane che dall'estero.

Secondo i dati ISTAT la popolazione straniera presente in regione, che nel 2023 è pari a 1.176.169 abitan-



ti, costituisce quasi un quarto (23% circa) del totale nazionale. Rispetto alla popolazione complessiva regionale quella straniera rappresenta l'11,7%.

Tra le province lombarde la più popolosa è quella di Milano con 3.228.006 abitanti, seguita da Brescia, Bergamo, Varese e Monza e della Brianza.

Popolazione e densità abitanti in Lombardia - 2023

Provincia/ Città Metropolitana	Popolazione Residente	Superficie km ²	Densità abitanti/km ²	Numero Comuni
Bergamo	1.106.303	2.755,69	401	243
Brescia	1.257.326	4.787,10	263	205
Como	597.117	1.278,95	467	148
Cremona	352.189	1.769,42	199	113
Lecco	332.775	805,39	413	84
Lodi	228.136	782,32	292	60
Mantova	406.119	2.341,84	173	64
Milano	3.228.006	1.574,45	2.050	133
Monza e della Brianza	873.606	405,65	2.154	55
Pavia	536.406	2.967,93	181	186
Sondrio	178.795	3.194,89	56	77
Varese	879.731	1.199,25	734	138
Lombardia	9.976.509	23.862,87	418	1.506

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La graduatoria provinciale della densità abitativa vede in testa la provincia di Monza e della Brianza con 2.154 ab/km², Milano con 2.050 ab/km² e, seppure con una certa distanza, Varese con 734 ab/km²; mentre fanno da fanalino di coda le province di Pavia (181 ab/km²), Mantova (173 ab/km²) e Sondrio (56 ab/km²).

USO DEL SUOLO

L'elevata pressione demografica e lo sviluppo delle attività economiche avutosi nell'arco dell'ultimo ventennio ha determinato una continua trasformazione del suolo in regione, con l'aumento della copertura in aree urbanizzate a scapito di quelle agricole e naturali. Secondo i dati pubblicati dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, 2023), nel 2022 in Lombardia c'è stato un incremento di consumo del suolo, dato dal passaggio da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una artificiale (suolo consumato), di 907,84 ettari, mostrando un tasso di crescita annuale di oltre il 12% rispetto al 2021.

A livello italiano, nel 2022 sono 15 le regioni che superano il 5% di suolo consumato, con l'Abruzzo ultima regione a superare la soglia citata. I valori percentuali più elevati riguardano quelli della Lombardia

(12,2%), del Veneto (11,9%) e della Campania (10,5%).

La percentuale di variazione di consumo di suolo annuale all'interno della regione risulta eterogenea tra le diverse province, variando dal 2,6% della provincia di Sondrio al 40,7% di quello della provincia di Monza e della Brianza.

La densità dei cambiamenti netti del 2022, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, evidenzia che la Lombardia è tra le regioni con la densità del consumo di suolo più elevato. Tra le regioni italiane troviamo infatti, nell'ordine, la Campania (4,09 m²/ha), il Veneto (4,03 m²/ha), la Lombardia (3,80 m²/ha) e la Puglia (3,71 m²/ha) che presentano i valori più alti rispetto alla media del periodo 2006-2022, mostrando in queste regioni una netta ripresa del fenomeno negli anni più recenti.



GRADO DI BOSCOITÀ %

Varese	44
Como	47
Sondrio	39
Milano	5
Bergamo	41
Brescia	36
Pavia	13
Cremona	2
Mantova	1
Lecco	47
Lodi	3
Monza e della Brianza	10
Lombardia	26

La Lombardia detiene il primato anche in termini assoluti di territorio coperto artificialmente, con oltre 290.000 ettari (pari al 13,5% delle aree artificiali italiane), contro gli appena 7.000 ettari della Valle d'Aosta.

Sebbene il consumo di suolo in regione sia rilevante in termini assoluti, assume una dimensione più contenuta se si rapporta alla popolazione, data la forte antropizzazione del territorio. Il consumo di suolo pro capite 2021-2022 [m²/ab/anno] in Lombardia è pari a 0,9 contro 1,2 dell'Italia.

Secondo le stime dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) sul grado di artificializzazione del territorio italiano, basate su dati cartografici di SNPA, nel 2022 il 69% circa del territorio Lombardo viene classificato come rurale, il 23,4% come suburbano e il 7,4% come territorio

Consumo del suolo per province - confronto 2021-2022

Province	Suolo consumato 2022 (ha)	Suolo consumato 2022 (%)	Suolo consumato 2022 (m ² /ab)	Incremento consumo di suolo 2021-2022 (ha)	Consumo di suolo pro capite 2021-2022 (m ² /ab/anno)
Bergamo	32.895	11,93	297,34	103	0,93
Brescia	50.142	10,47	398,8	130,5	1,04
Como	15.684	12,25	262,66	41,36	0,69
Cremona	18.598	10,5	528,07	34,23	0,97
Lecco	9.707	12,04	291,7	15,06	0,45
Lodi	9.648	12,31	422,89	108	4,74
Mantova	24.899	10,63	613,1	79,77	1,96
Milano	50.151	31,81	155,36	184,1	0,57
Monza e Brianza	16.522	40,72	189,12	47,71	0,55
Pavia	28.346	9,54	528,45	107	1,99
Sondrio	8.488	2,65	474,73	17,32	0,97
Varese	25.198	21,01	286,43	39,68	0,45
Lombardia	290.278	12,16	290,96	907,84	0,91
Italia	2.151.437	7,14	365,57	7075,5	1,20

Fonte: Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, 2023)

Grado di urbanizzazione del territorio regionale al 2022

Regione	2022 (km ²)			2022 (%)		
	Rurale	Suburbano	Urbano	Rurale	Suburbano	Urbano
Piemonte	20.909	3.844	648	82,3	15,1	2,6
Valle d'Aosta	3.054	194	14	93,6	5,9	0,4
Lombardia	16.522	597	1.759	69,2	23,4	7,4
Trentino-A.A.	12.478	1.021	106	91,7	7,5	0,8
Veneto	11.988	5.359	991	65,4	29,2	5,4
F-V Giulia	6.174	1.480	265	78,0	18,7	3,4
Liguria	4.364	903	152	80,5	16,7	2,8
Emilia-Romagna	17.454	4.235	813	77,6	18,8	3,6
Toscana	19.554	2.917	517	85,1	12,7	2,2
Umbria	7.342	1.003	110	86,8	11,9	1,3
Marche	7.717	1.410	198	82,8	15,1	2,1
Lazio	13.300	3.351	552	77,3	19,5	3,2
Abruzzo	9.374	1.275	147	86,8	11,8	1,4
Molise	4.057	361	22	91,4	8,1	0,5
Campania	9.861	3.060	679	72,5	22,5	5,0
Puglia	15.476	3.202	677	80	16,5	3,5
Basilicata	9.373	5.771	49	93,8	5,7	0,5
Calabria	13.136	1.735	212	87,1	11,5	1,4
Sicilia	21.625	3.450	644	84,1	13,4	2,5
Sardegna	22.366	1.504	248	92,7	6,2	1,0
Italia	246.124	46.471	8.805	81,7	15,4	2,9

Fonte: Rapporto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA, 2023)

urbano. In Italia le stesse percentuali assumono valori differenti per le tre tipologie di classificazione, rispettivamente pari a 81,7%, 15,4% e 2,9%.

Il confronto con il resto dell'Italia, evidenzia come la Lombardia sia la regione che ha la maggiore estensione in aree urbane, sia in termini assoluti (1.759 ettari) che in percentuale rispetto al territorio regionale.

Dal punto di vista delle variazioni delle classi verificatesi tra il 2006 e il 2022, si registra in tutte le regioni un passaggio dalle aree rurali in aree suburbane e urbane. L'espansione delle aree ad alta densità di costruito ha riguardato soprattutto Lombardia (+155 ettari) e Veneto (+124 ettari), dove si concentra quasi un terzo dei 921 ettari di incremento complessivo della classe in Italia.

Segnali positivi provengono dalla

copertura forestale del suolo. Secondo il Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia 2022 (ERSAF, 2023), i boschi occupano 619.726 ettari, pari al 26% circa del territorio regionale, e presentano un incremento medio annuo di 1.699 ettari. La superficie forestale a disposizione per ogni residente della Lombardia è di 623 m². Sulla base di tale consistenza è stato stimato un assorbimento annuo di circa 3 tonnellate e mezzo di anidride carbonica.

La distribuzione della superficie forestale nelle tre zone altimetriche ISTAT vede l'81% del bosco situato nelle aree montane, il 12% in fascia collinare, il 7% in pianura. La provincia con la maggiore superficie boscata è Brescia, con 171.469 ettari, mentre Como e Lecco sono quelle con il maggiore tasso di bo-

scosità (dato dalla percentuale di territorio coperto da bosco), che è per entrambe pari al 47%.

I tipi di popolamento arboreo più rappresentati nella regione sono i castagneti (11,3%), le peccete (11,1%), gli orno-ostrieti (10,8%) e le fagete (10,4%).

Numerose sono le aree a bosco della Lombardia soggette a maggior tutela: l'84,3% del bosco regionale totale è sottoposta a vincolo idrogeologico; il 12,1% a vincolo paesaggistico in forza a uno specifico provvedimento (art. 136 del d.lgs. 42/20044); il 26,4% è contenuto in 23 Parchi regionali e un Parco nazionale; il 21,6% del bosco regionale si trova in Siti Natura 2000.

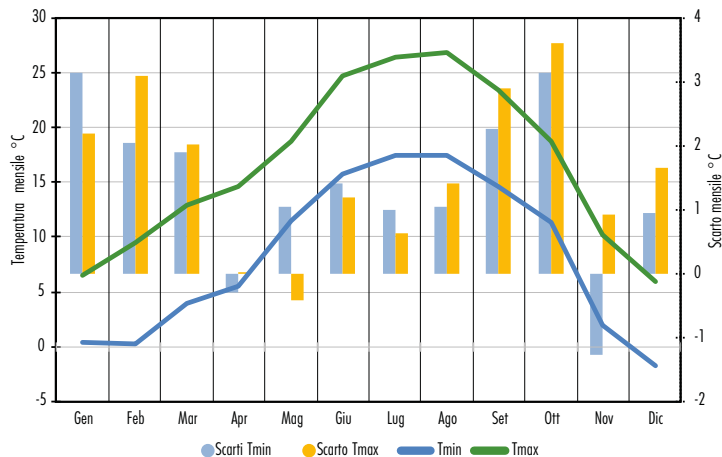
A causa anche della prolungata siccità e delle condizioni climatiche caratterizzate da temperature estive particolarmente elevate, il

2022 è stato piuttosto critico per quanto riguarda gli incendi boschivi. Nel corso dell'anno, infatti, si sono registrati 486 incendi che hanno percorso complessivamente una superficie di 1.713 ettari, di cui 1.124 boscati (65,6%). Il numero degli eventi è stato decisamente superiore alla media regionale dell'ultimo decennio (pari a 187 incendi/anno), mentre la superficie percorsa dal fuoco è stata di poco superiore alla media (1.510 ha/anno). La distribuzione degli incendi registrati per classi di superficie fa rilevare che il 78% degli eventi ha avuto un'estensione inferiore a un ettaro. La gran parte della superficie percorsa dal fuoco, pari al 57,1% di quella totale annuale, è dovuta a cinque eventi di dimensioni estese oltre i 100 ettari, tutti verificatisi in provincia di Brescia

CONDIZIONI METEOROLOGICHE

L'andamento delle temperature nel 2023 è risultato quasi sempre superiore ai valori climatici trentennali. In particolare, la temperatura minima mensile più bassa si è avuta a dicembre con $-1,5\text{ }^{\circ}\text{C}$, mentre valori più elevati sono stati registrati nei mesi di luglio e agosto, rispettivamente con $17,5$ e $17,4\text{ }^{\circ}\text{C}$. La temperatura massima è oscillata dal minimo di $6\text{ }^{\circ}\text{C}$ di dicembre ai $26,8\text{ }^{\circ}\text{C}$ di luglio. Per quanto riguarda le anomalie mensili si nota che in quasi tutti i mesi i valori termici, sia massimi che minimi, hanno fatto registrare scarti positivi o prossimi alla norma, ad esclusione di una deviazione negativa di $-1,3\text{ }^{\circ}\text{C}$ della temperatura minima riscontrata a novembre. Ottobre è risultato il mese con le anomalie termiche positive più elevate: per la temperatura massima lo scarto è stato di $+3,6\text{ }^{\circ}\text{C}$, mentre per la temperatura mini-

Andamento della temperatura minima e massima mensile nel 2023 e scarti dal clima 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ERA5/Copernicus Climate Change Service

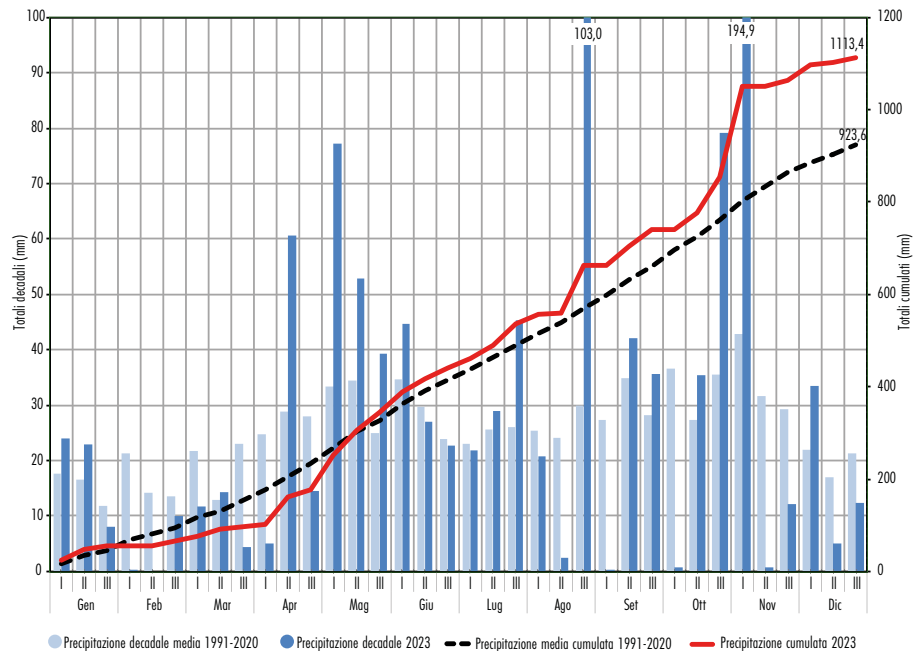
ma la differenza è risultata di +3,2 °C. Inoltre, per le temperature massime si sono registrati scarti positivi di oltre 3 °C anche a febbraio, invece per le temperature minime scarti positivi superiori a 3 °C si sono avuti pure a gennaio.

La quantità di pioggia caduta mediamente sul territorio regionale nel 2023 è risultata di 1.113,4 mm, superiore al dato climatico di circa 190 mm pari a uno scarto positivo del 21%. Considerando la serie storica dei totali annuali di precipitazione dal 1989 a oggi, il 2023

si posiziona al 7° posto tra gli anni più piovosi. L'andamento dei valori decadali cumulati risulta abbastanza in linea con le precipitazioni cumulate medie trentennali fino a un marcato incremento avuto nella seconda parte dell'anno, a seguito delle piogge autunnali. In particolare, si evidenziano 9 decadi su 36 con precipitazioni inferiori a 5 mm, tra cui la seconda di febbraio con totale assenza di pioggia, mentre la prima di novembre con 195 mm e la terza di agosto con quasi 103 mm, sono state le decadi con il dato più

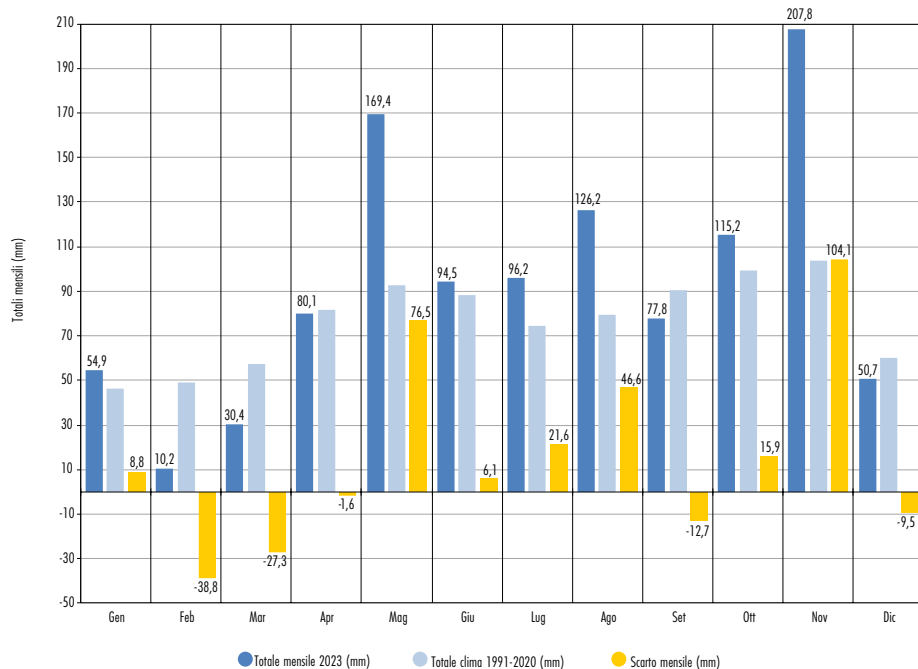
abbondante. A livello mensile febbraio, con soli 10 mm, è risultato il mese più secco e quello che ha fatto registrare anche il maggiore deficit pluviometro, quasi 39 mm (-79%), seguito da marzo con un deficit di 27 mm (-47%). A novembre con quasi 208 mm si sono avuti i maggiori apporti di pioggia equivalenti a +100%. Anche a maggio (totale mensili di circa 170 mm) e ad agosto (totale mensile di 126mm) le precipitazioni hanno fatto registrare un surplus rispettivamente dell'82% (+77 mm) e del 59% (+47 mm).

Andamento delle precipitazioni decadali e cumulate in Lombardia nel 2023



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FA.

Precipitazioni mensili nel 2023 e scarti dai riferimenti climatici 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FA.

PRODOTTO INTERNO LORDO E VALORE AGGIUNTO REGIONALE

Secondo le stime di Banca d'Italia, nel 2023 il prodotto interno lordo (PIL) della Lombardia è cresciuto dell'1,2%, un valore più elevato rispetto alla media nazionale (0,9%). Se si paragona tuttavia alla variazione avuta nel 2022, si riscontra un rallentamento del tasso di crescita annuale, evidenziando come si sia conclusa la fase di forte espansione dell'economia regionale seguita alla crisi pandemica.

Dagli ultimi dati disponibili dell'I-STAT, si rileva nel 2022 un valore corrente del PIL di 442.298 milioni di euro, che si attesta come il più alto in assoluto tra le regioni italiane (pari al 23% del PIL nazionale). Il valore procapite, anch'esso tra i più alti d'Italia, pari a 44.408 euro, rappresenta il 134% della media nazionale.



PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2022 il **PIL** della Lombardia è pari a **442.298 mln €**
(+2,9% rispetto al 2021)
(+9,8% rispetto al 2020)



VALORE AGGIUNTO TOTALE

Nel 2022 il **VA totale** della Lombardia è pari a **395.733 mln €**
(+2,8% rispetto al 2021)
(+9,6% rispetto al 2020)



VALORE AGGIUNTO AGRICOLO

Nel 2022 il **VA agricolo** della Lombardia è pari a **3.860 mln €**
(-9,4% rispetto al 2021)
(-9,6% rispetto al 2020)



La variazione del PIL in valori concatenati (anno base 2015), è stata di 2,9% nel 2022 rispetto all'anno precedente, e di 9,8% nel 2021 rispetto al 2020.

I dati sul valore aggiunto (VA) per settori, mostrano un contributo da parte dell'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca, alla formazione del VA complessivo regionale piuttosto limitato, pari appena all'1% (per l'Italia è pari al 2%). Lo stesso, che nel 2022 ha un valore pari a 3.860 milioni di euro, al contrario del VA complessivo regionale (in aumento del 2,8% sul 2021), risulta in forte riduzione rispetto all'anno precedente (-9,4%), continuando la contrazione già registrata nel 2021 (-2,1% rispetto al 2020).

La distribuzione territoriale del VA agricolo nazionale evidenzia, tuttavia, che la Lombardia ha una quota piuttosto consistente, contribuendo con il 10% alla formazione del VA

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022 in Lombardia

Settori	Valore assoluto a prezzi correnti (milioni di euro)	% su totale VA	Variazioni sull'anno precedente			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.860	1,0	-2,7	-1,8	-2,1	-9,4
Industria	115.821	29,3	-0,7	-10,0	15,6	0,7
Industria in senso stretto	95.948	24,2	-1,8	-11,0	15,4	-1,8
Costruzioni	19.873	5,0	6,2	-4,3	16,7	12,6
Servizi	276.053	69,8	0,5	-5,9	7,6	3,8
Commercio	103.341	26,1	0,7	-9,8	14,4	6,0
Attività finanziarie e assicurative	120.961	30,6	0,8	-2,0	3,6	3,3
Altre attività e servizi	51.751	13,1	-0,4	-7,4	4,9	0,9
Totale valore aggiunto	395.733	100,0	0,2	-6,9	9,6	2,8
PIL	442.298	22,7	0,2	-7,5	9,8	2,9
PIL pro capite (euro)	44.408	134,6	-	-7,4	10,3	2,9

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT.

agricolo italiano. Nella graduatoria regionale, infatti, la Lombardia si posiziona al secondo posto, dopo l'Emilia-Romagna.

CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO

Andamento congiunturale della produzione agricola

L'evoluzione delle imprese agricole

La struttura produttiva agricola nelle province

Gli allevamenti e le consistenze bestiame

L'acquacoltura

L'agricoltura biologica

I risultati economici delle aziende agricole

BOX - La RICA (FADN) si trasforma in RISA (FSDS)

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Dati più recenti sono resi disponibili dall'ISTAT per quanto riguarda il valore della produzione, i consumi intermedi e il VA dell'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca a livello regionale. Secondo tale fonte, nel 2023 il valore della produzione dell'aggregato è pari a 10.974 milioni di euro, a prezzi correnti, e a 7.804 milioni di euro, espressi in valori concatenati (anno base 2015). A livello nazionale l'agricoltura regionale mostra di avere un peso rilevante, rappresentando il 13,8% del valore totale italiano. Con tale percentuale si posiziona al primo posto nella graduatoria regionale, seguita da Emilia-Romagna (con peso 11,4%), Veneto (10,6%) e Sicilia (8,5%). Rispetto all'anno precedente la



**PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI
E VALORE AGGIUNTO:
Agricoltura, silvicoltura e pesca
valori concatenati 2015**

PRODUZIONE 2023: 7.804 MLN €

PRODUZIONE 2022: 7.591 MLN €

CONSUMI INTERMEDI 2023: 4.265 MLN €

CONSUMI INTERMEDI 2022: 4.265 MLN €

VALORE AGGIUNTO 2023: 3.596 MLN €

VALORE AGGIUNTO 2022: 3.333 MLN €

produzione agricola risulta in aumento del 6,4% nei valori correnti e del 2,8% nei valori concatenati.

Analizzando il trend degli ultimi 5 anni della produzione agricola si evidenzia una crescita costan-

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca 2023

Territorio	Valori assoluti in milioni di euro, valori concatenati (anno base 2015)		
	Produzione ai prezzi d'acquisto	Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	Valore aggiunto ai prezzi di base*
Piemonte	3.830	2.063	1.778
Valle d'Aosta	91	38	53
Liguria	673	269	406
Lombardia	7.804	4.265	3.565
Trentino-Alto Adige	2.187	642	1.551
Veneto	5.998	3.174	2.812
Friuli-Venezia Giulia	1.170	634	527
Emilia-Romagna	6.484	3.426	3.017
Toscana	2.909	996	1.912
Umbria	855	414	437
Marche	1.201	793	425
Lazio	3.311	1.357	1.948
Abruzzo	1.365	625	734
Molise	571	266	304
Campania	3.603	1.002	2.662
Puglia	4.338	1.693	2.645
Basilicata	907	364	543
Calabria	2.388	896	1.502
Sicilia	4.797	1.735	3.057
Sardegna	2.225	903	1.319
Italia	56.683	25.477	31.166

*Dato dal valore della produzione meno il valore dei costi intermedi.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

te del settore. Nel 2023 l'aumento cumulato rispetto al 2015 è stato del 4% circa (valore concatenato anno base 2015), derivato tuttavia dall'incremento dei Consumi intermedi, pari all'11,1%, pertanto il VA risulta in diminuzione nell'arco del quinquennio analizzato (-3,4%).

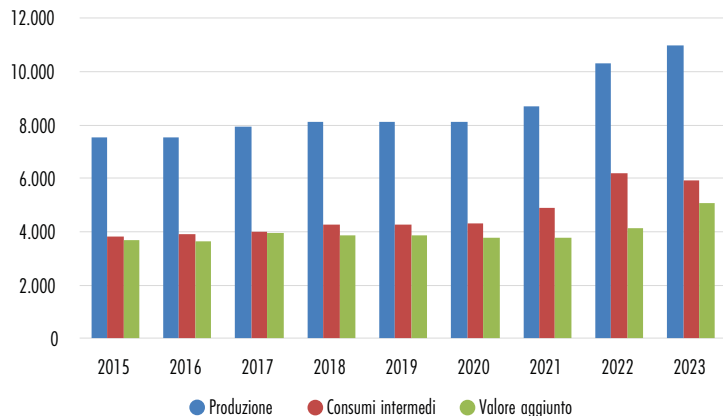
All'interno del settore agricolo regionale, il comparto zootecnico è predominante, rappresentando il 63% del valore della produzione di vegetali, animali e servizi connessi a prezzi correnti (2023). Tra i prodotti zootecnici le carni sono le produzioni più rilevanti (rappresentano il 53% della produzione zootecnica), in particolare quelle suine, essendo la Lombardia tra le regioni di produzione per il Prosciutto di Parma e il Prosciutto San Daniele.

Tra le produzioni agricole vegetali le coltivazioni erbacee predominano con 54% il comparto, dove spic-

cano per importanza le produzioni di granoturco, patate e ortaggi. Tra le coltivazioni arboree il comparto

viticoltura e suoi derivati rappresenta quello economicamente più importante.

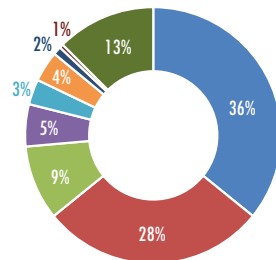
Andamento Produzione, Consumi intermedi e Valore aggiunto: Agricoltura, silvicoltura e pesca *



* Valori correnti - anno base 2015

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Principali prodotti agricoli: percentuali di contribuzione al valore della produzione regionale



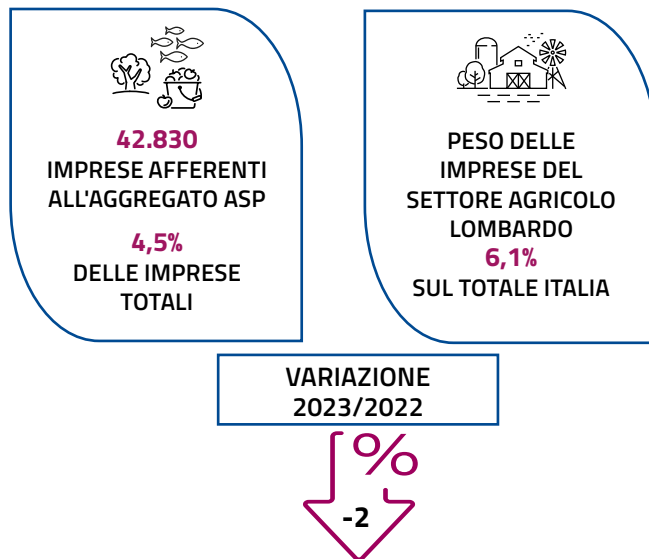
- Carni
- Latte
- Cereali (incluse le sementi)
- Patate e ortaggi
- Prodotti vitivinicoli
- Uova
- Coltivazioni industriali
- Fruttiferi
- Altre produzioni agricole

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'EVOLUZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Le imprese agricole lombarde rappresentano una parte significativa del tessuto produttivo regionale e nazionale. In base ai dati di InfoCamerere-Movimprese, il numero complessivo di imprese registrate al 31 dicembre 2023 è pari a 945.955 unità, di cui il 4,5% (42.830) appartenenti all'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca pari al 6,1% del totale nazionale.

Rispetto al 2022 si osserva una sostanziale stabilità del sistema economico regionale, testimoniato da un bilancio quasi nullo nel numero di imprese registrate (10 aziende in meno); diversamente, nel settore agricolo si assiste ad una riduzione delle registrazioni con un decremento del 2% pari a 867 unità in meno.



La riduzione delle imprese appartenenti all'aggregato in esame è stata determinata soprattutto dalla fuoriuscita delle ditte individuali che, rispetto al 2022, si riducono nella misura del 2,6% (per un totale di 798 aziende in meno), seguendo una tendenza che si può ormai considerare strutturale per l'economia regionale e, più in generale, per l'

talia nel suo complesso. Nell'anno in esame, fatta eccezione per le società di capitale (+0,7% rispetto al 2002), anche gli altri modelli organizzativi registrano una riduzione (società di persone: -0,8%; altre forme giuridiche: -0,2%).

Le ditte individuali, seppur in flessione, continuano tuttavia a rappresentare una fetta consistente delle

imprese del settore, con una quota del 70,4%. Diversamente, se si guarda al totale dei settori produttivi, nonostante l'incidenza delle ditte individuali sia nell'ordine del 40%, aumenta il peso delle forme più strutturate (società di persone: 15,5%; società di capitali: 42%).

La movimentazione tra nuove iscrizioni e cessazioni di attività nel

Movimentazione delle imprese in Lombardia (anni 2022-2023, valori assoluti e in percentuale)

Settore	Registrate	Attive	Attive/registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
2022						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.697	43.015	98,4	1.094	2.034	-940
Totale economia	945.555	813.390	86	56.510	63.775	-7.265
2023						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.830	42.161	98,4	976	2.055	-1.079
Totale economia	945.955	815.372	86,2	56.522	56.477	45

*aggregato Agricoltura, silvicolture e pesca fa riferimento alla divisione A della classificazione ATECO 2007

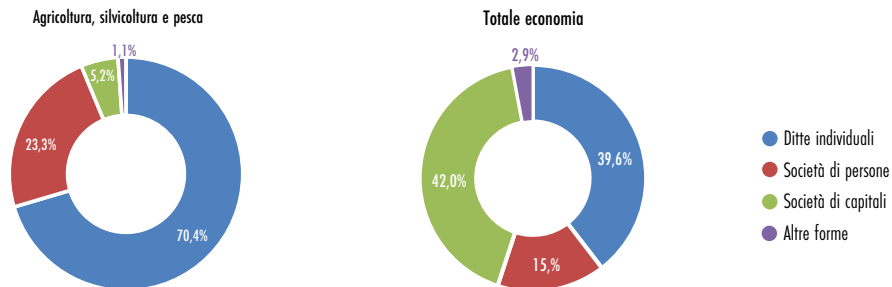
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

Distribuzione delle imprese registrate nel settore agricolo in Lombardia per forma giuridica (2022-2023, valori assoluti e in percentuale)

	Ditte individuali	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Iscrizioni	830	97	48	1	976
Var. % 2023/2022	-7,1	-26,5	-28,4	-50	-10,8
Cessazioni (*)	1.697	246	99	13	2.055
Var. % 2023/2022	-1,5	19,4	3,1	30	1,0
Saldo 2022	-829	-74	-29	-8	-940
Saldo 2023	-867	-149	-51	-12	-1.079
Totale registrate	30.164	9.988	2.209	469	42.830
Var. % 2023/2022	-2,6	-0,8	0,7	-0,2	-2,0

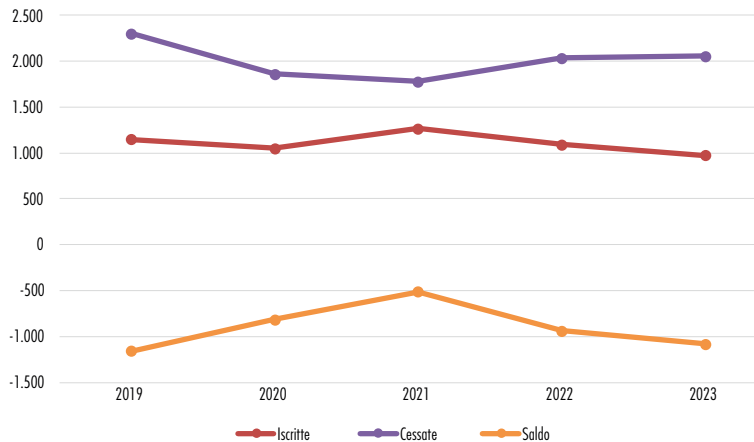
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese e

Imprese registrate in Lombardia per natura giuridica (anno 2023, valori in %)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

Iscrizioni, cessazioni e saldo delle imprese registrate nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (anni 2019-2023, valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

quinquennio 2019-2023 mostra una ripresa delle cessazioni di attività, a fronte di una riduzione del numero di ingressi nell'ultimo anno. È possibile evidenziare come gli strumenti attuati dalle istituzioni per arginare gli effetti negativi dovuti all'emergenza sanitaria abbiano, almeno in parte, condizionato la dinamica nati-mortalità imprenditoriale, evitando molte chiusure che, nell'ultimo biennio, hanno ripreso a crescere. Al contempo, soprattutto nel 2023, si è ridotto il numero di iscrizioni. Come risultato di tali dinamiche contrapposte, il saldo negativo che nel 2022 era pari a 940 imprese, nel 2023 si è ulteriormente accresciuto (1.079 unità), avvicinandosi al livello pre-pandemia.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA AGRICOLA NELLE PROVINCE

Secondo i dati dell'ultimo Censimento agricolo (anno 2020) in Lombardia si contano 43.500 aziende, le quali utilizzano poco meno di 980.000 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Il processo di concentrazione della struttura produttiva agricola, sebbene condiviso con altre realtà italiane, in Lombardia è stato particolarmente spinto. Le aziende hanno in media una dimensione di 22 ha circa di SAU, il doppio della media nazionale (11,1 ha).

La forma giuridica prevalente è l'azienda individuale o familiare, che rappresenta il 78,7% del patrimonio aziendale lombardo. Tra le province quella di Sondrio ha la più alta percentuale di ditte individuali (93,5%) mentre quella di Lodi la più bassa (60,4%).

Il processo di concentrazione produttiva ha favorito anche la scelta verso le forme giuridiche societarie. Nel 2020 le diverse forme societarie (di persone, di capitali e cooperative) rappresentano, infatti, oltre il 20% del totale delle aziende regionali. La maggiore concentrazione di società di persone interessa le province di Lodi (37,1%) e Cremona (31,8%), mentre per le società di capitali la percentuale più elevata risulta nella provincia di Milano con il 4,1% seguita da Monza e Brianza con 3,3%. La presenza delle cooperative in regione risulta marginale con solo 158 aziende che rappresentano lo 0,4% del totale. Per quanto riguarda le altre forme societarie pur rappresentando nel complesso solamente lo 0,6% hanno spesso una SAU media molto elevata, come nel caso dei

proprietari o gestori degli alpeggi di montagna. Le SAU medie più elevate si concentrano, infatti, nelle province di Sondrio e Brescia.

Secondo i dati del Censimento, la classificazione aziendale in base alla dimensione economica (DE) e all'ordinamento tecnico economico (OTE) delle aziende lombarde presenta alcune caratteristiche peculiari. Delle 43.500 aziende censite, 423 risultano non classificate, ovvero non presentano alcuna attività produttiva in corso nel 2020. Le aziende con DE inferiore a 8.000 euro sono il 33,1% del totale, oltre la metà rientra nell'OTE Aziende miste, ossia non presentano alcuna attività prevalente rispetto alle altre. Nella classe DE da 8.000-25.000 euro si trova un altro 21% di aziende, equamente distribuite fra gli

Aziende agricole e SAU per forma giuridica (2020)

	Azienda individuale o familiare		Società di persone		Società di capitali		Società Cooperativa		Altra forma giuridica	
	Aziende (N)	SAU media (ha)	Aziende (N)	SAU media (ha)	Aziende (N)	SAU media (ha)	Aziende (N)	SAU media (ha)	Aziende (N)	SAU media (ha)
Bergamo	4.346	10,2	783	28,8	86	29,7	26	7,1	36	15,1
Brescia	8.006	10,9	1.844	36,7	253	37,9	34	20,5	66	114,8
Como	1.622	8,8	232	17,6	41	11,9	-	-	24	35,3
Cremona	2.244	25,0	1.080	67,2	59	69,6	12	21,5	4	18,3
Lecco	1.076	6,2	133	19,6	12	9,4	3	7,0	4	2,4
Lodi	673	33,7	413	75,0	23	54,1	2	2,1	3	98,9
Mantova	4.934	16,3	1.737	48,0	90	43,3	27	30,6	18	15,0
Milano	2.058	17,4	599	55,3	114	65,8	16	18,9	15	25,6
Monza e della Brianza	634	11,7	111	18,7	26	13,7	3	2,6	4	36,3
Pavia	4.471	23,7	784	83,1	96	66,9	11	118,0	9	25,7
Sondrio	2.913	13,7	104	72,4	28	6,8	20	5,5	49	403,6
Varese	1.276	6,5	155	17,7	43	10,9	4	1,4	11	4,7
Lombardia	34.253	14,9	7.975	49,5	871	42,4	158	23,5	243	124,3

Fonte: elaborazioni su dati Censimento agricoltura.

O TE, con l'eccezione delle aziende specializzate in granivori, che sono solo il 5,8% del totale.

Il 46% circa delle aziende rientra nelle classi DE superiori ai 25.000 euro. A caratterizzare il sistema

agricolo regionale è infatti la presenza di imprese professionali, di grandi dimensioni e specializzate.

Nel settore degli allevamenti, per esempio, l'85% delle Aziende specializzate in granivori e oltre il 51%

delle Aziende specializzate in erbivori si colloca nelle classi sopra i 25.000 euro. In particolare, il 66%

delle imprese con granivori sono collocate nella classe DE oltre i 500.000 euro.

Aziende per classi di dimensione economica e orientamento tecnico economico - 2020

Orientamento tecnico economico (OTE)	Classe di dimensione economica (DE)						Totale
	0 - 7.999 euro	8.000 - 24.999 euro	25.000 - 49.999 euro	50.000 - 99.999 euro	100.000 - 499.999 euro	500.000 euro e più	
Aziende specializzate nei seminativi	7169	4386	2454	1774	1957	199	17939
Aziende specializzate in ortofloricoltura	62	317	417	410	611	192	2009
Aziende specializzate nelle colture permanenti	2237	1273	751	660	651	61	5633
Aziende specializzate in erbivori	2299	1679	858	838	2630	1697	10001
Aziende specializzate in granivori	184	123	63	46	309	1410	2135
Aziende con policoltura	403	353	185	153	137	30	1261
Aziende con poliallevamento	205	165	68	53	36	67	594
Aziende miste (colture -allevamento)	1853	750	355	259	217	71	3505
Aziende non classificate							423
Totale	14412	9046	5151	4193	6548	3727	43500

Fonte: Censimento agricoltura, 2020

GLI ALLEVAMENTI E LE CONSISTENZE BESTIAME

In Lombardia la zootecnia rappresenta un comparto di una certa importanza nell'economia agricola regionale, in particolare gli allevamenti bovini e suini sono le principali specie allevate. Secondo le informazioni tratte dalla Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe Zootecnica, gestita dal Ministero della salute, nel 2023 la struttura produttiva regionale si compone di 20.656 unità che allevano capi bovini, bufalini e suini.

In particolare, a livello nazionale gli allevamenti bovini lombardi rappresentano l'11,6% del totale italiano e quelli di suini il 6,5%. Anche le percentuali regionali in termini di capi allevati sono piuttosto rilevanti nel panorama nazionale. Il numero di capi bovini presenti in regione



BOVINI DA LATTE:
n. allevamenti
14.383
n. capi
1.517.383



BUFALINI:
n. allevamenti
65
n. capi
5.469



SUINI:
n. allevamenti
6.204*
n. capi
3.945.826**

*Nel calcolo sono considerati anche gli allevamenti familiari

**Il calcolo è comprensivo del numero di cinghiali

rappresenta il 28% del patrimonio zootecnico italiano, il numero di suini ha un peso ancora maggiore, pari al 48,3% sul totale Italia.

A livello provinciale, il maggior numero di allevamenti e di capi bovini si concentra nella provincia di

Brescia, che ne detiene, rispettivamente, le percentuali di 28,2% e 30,1% del totale regionale. Segue la provincia la provincia di Monza e della Brianza, con l'11,2% e 21,5%, e di Cremona, con l'8,3% e 20,4%. Per quanto riguarda i suini

si riscontra la maggiore presenza di allevamenti e di capi allevati nelle province di Brescia (35% di allevamenti e 28,3% di capi), Mantova

(10,8% e 26,1%) e Cremona (7,1 e 21,9%). Gli allevamenti di bufalini e il numero di capi, invece, si concentrano prevalentemente nell'area

milanese (con percentuali rispettivamente di 10,8% e 27,1%), cremonese (10,8% e 25,2%) e bergamasca (23,1% e 24,9%).

Allevamenti e capi di bestiame in Lombardia - anno 2023

	Bovini		Bufalini		Suini		Totale complessivo
	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti	Capi	Allevamenti
Bergamo	2.442	123.141	15	1.362	1.080	324.260	3.537
Brescia	4.052	456.836	15	43	2.170	1.115.622	6.237
Como	879	14.759	3	1	325	1.298	1.207
Cremona	1.189	309.781	7	1.379	442	865.602	1.638
Lecco	569	8.815	1	-	229	892	799
Lodi	457	116.617	4	931	178	358.261	639
Mantova	138	5.246	1	-	672	1.029.620	811
Milano	655	78.209	7	1.484	222	64.061	884
Monza e della Brianza	1.616	325.601	6	265	71	1.884	1.693
Pavia	633	42.360	1	2	160	182.310	794
Sondrio	1.189	23.007			475	1.611	1.664
Varese	568	12.788	5	2	180	405	753
Lombardia	14.387	1.517.160	65	5.469	6.204	3.945.826	20.656

Fonte: Elaborazioni da BDN dell'Anagrafe Zootecnica

L'ACQUACOLTURA

L'acquacoltura in Lombardia, pur essendo un'attività di nicchia rispetto agli altri settori agricoli regionali, ha attivato nel 2023 un valore della produzione che supera i 31 milioni euro e un VA di oltre 14 milioni di euro a prezzi correnti (dati ISTAT), valore che rispetto al totale nazionale ha una percentuale del 2,5%.

Da un punto di vista strutturale, secondo i dati della BDN dell'Anagrafe Zootecnica, nel 2023 nel territorio regionale si contano in totale 344 allevamenti, localizzati prevalentemente nelle province di Brescia e di Milano. La quasi totalità delle attività riguarda la piscicoltura in acqua dolce (98,8%), con una quota residua rappresentata dall'allevamento di crostacei. Le specie allevate sono soprattutto le trote, le anguille e storioni. Quest'ultima



**NUMERO DI
STRUTTURE
PRODUTTIVE:**

344

9,4%

sul totale Italia



**VALORE DELLA
PRODUZIONE:**

30.298

milioni di euro
correnti



**VALORE
AGGIUNTO:**

14.628

milioni di euro
correnti

specie consente alla regione di posizionarsi tra i maggiori produttori a livello mondiale di caviale, insieme al Piemonte e al Veneto.

In particolare, per il settore del caviale l'Italia è attualmente il primo produttore europeo e il secondo al mondo dopo la Cina, con una produzione di oltre 51 tonnellate annue (il 22% della produzione mondiale) e un valore di circa 25 milioni di euro. Alcuni dei più grandi produttori mondiali si localizzano in Lombardia (a Calvisano, in provincia di Brescia, e a Pandino, in provincia di Cremona).

A livello nazionale, la Lombardia si posiziona al quarto posto per numero di unità produttive con il 9,4%. Le prime tre posizioni sono coperte da Veneto (25,3%), Emilia-Romagna (14,3%) e Piemonte (10,5%).

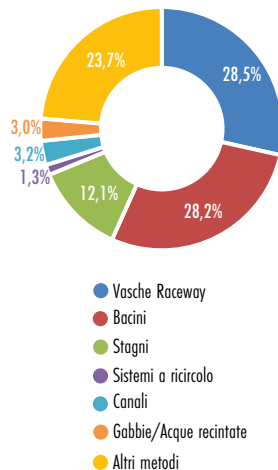
Tra i metodi di allevamento più diffusi si evidenzia il ricorso a vasche di vetroresina (Raceway) e di bacini

naturali, che insieme rappresentano il 59,3% del totale. Il resto degli allevamenti utilizza strutture quali stagni, canali e gabbie.

Le provincie dove si concentra la maggior parte degli allevamenti sono, nell'ordine, Brescia (21,4%), Milano (16,4%) e Monza e Brianza (15,4%).

Nel corso dell'ultimo decennio il numero delle attività è notevolmente cresciuto, registrando un aumento del 2,7% nell'ultimo anno a del 107,2% se raffrontato al dato del 2013.

Acquacoltura: metodi di allevamento (valori %)



Fonte: Elaborazioni su BDN dell'Anagrafe Zootecnica

Allevamenti di acquacoltura in Lombardia - anno 2023

	Allevamenti			% su totale Lombardia
	Crostacei	Pesci	Totale	
Bergamo	-	42	42	8,7
Brescia	1	102	103	21,4
Como	2	14	16	3,3
Cremona	-	35	35	7,3
Lecco	-	9	9	1,9
Lodi	-	21	21	4,4
Mantova	-	6	6	1,2
Milano	-	79	79	16,4
Monza e della Brianza	-	74	74	15,4
Pavia	1	35	36	7,5
Sondrio	-	22	22	4,6
Varese	-	39	39	8,1
Lombardia	4	478	482	100,0

Fonte: Elaborazioni da BDN dell'Anagrafe Zootecnica

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel territorio lombardo nel 2023 c'è stata una diminuzione della superficie agricola destinata alla produzione biologica dello 0,8% rispetto all'annualità precedente: si è passati da 54.180 ettari a 53.758 ettari. La regione rappresenta il 2,3% della SAU biologica italiana, collocandosi nella parte medio-bassa della graduatoria nazionale, dove le prime posizioni sono occupate da Sicilia (413.202 ettari), Puglia (311.067 ettari) e Toscana (244.293 ettari).

I principali orientamenti produttivi biologici regionali sono i cereali (28,9%) che rappresentano le colture maggiormente sviluppate seguite da quelle foraggere (27,7%), dalle superfici destinate ai prati e al pascolo (12,7%), da quelle per la trasformazione industriale (10,4%) e della vite (8,3%). Nell'ambito degli allevamenti biologici i più numerosi



**SUPERFICIE
2023**

53.758 ha



**OPERATORI
2023**

3.202

PRINCIPALI COLTURE



Cereali

15.561



Culture foraggere

14.910



Culture industriali

5.613

Percentuale di superficie biologica in Italia - Anno 2023

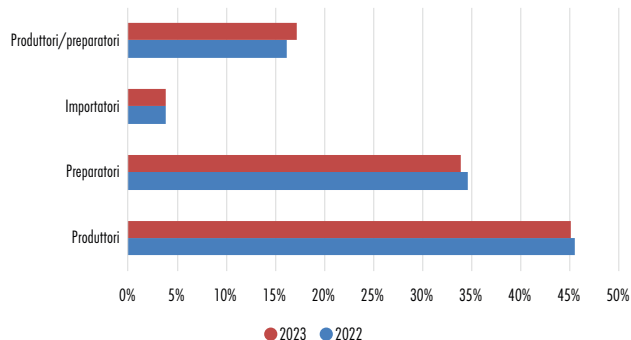


Fonte: Dati Sinab, 2024

sono quelli avicoli, seguono i bovini, i suini e gli ovicapri.

Il numero di operatori biologici presenti in Lombardia nel 2023 è pari a 3.202 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,8%). Tra questi i produttori hanno una presenza maggiore con il 45,1%, seguiti dai preparatori con il 33,9% e dai produttori/preparatori con il 17,2%.

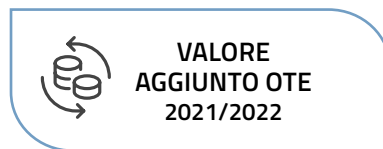
Operatori biologici presenti in Lombardia - Anni 2022-2023












Fonte : elaborazioni su dati SINAB 2024

I RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

La Lombardia è caratterizzata da un'agricoltura altamente professionale, data la diffusa presenza di aziende di elevata dimensione e con forte specializzazione produttiva. La produzione agricola regionale è tra le più alte d'Italia, concentrata principalmente in pianura, dove si localizzano per lo più grandi aziende che impiegano tecniche produttive moderne e altamente meccanizzate. Attraverso l'utilizzo della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) è possibile evidenziare i principali risultati economici e produttivi delle aziende agricole della regione. Il campione RICA regionale, statisticamente rappresentativo dell'universo delle aziende agricole della Lombardia, include 717 aziende e si caratterizza per una notevole numerosità di imprese con classe di



	2021	2022		2021	2022
 Cereali e proteo-oleaginose	70.598	70.598	 Bovini da latte	377.721	375.671
 Altre Colture a seminativi	156.955	164.724	 Bovini da ingrasso e misti	79.271	90.666
 Viticole specializzate	21.532	25.724	 Suini	277.285	323.072
 Altre frutticole e permanenti	23.550	31.893	 Altri granivori	158.836	181.356
			 Api	19.262	33.350

Dimensione Economica (DE) elevata.

Nel biennio 2021-2022, le aziende con oltre 50.000 euro di DE rappresentano il 62% del campione rilevato. Il restante 38% del campione

è costituito da aziende appartenenti alla classe dimensionale che va da 8.000 a 50.000 euro di DE.

La SAU media è di 40,2 ettari ad azienda, con punte di 63 ettari circa per le aziende specializzate in bovini

da latte e di 54 ettari per le aziende del comparto Altre colture a seminativi.

Tra le coltivazioni agricole sono molto importanti in termini dimensionali

anche le aziende specializzate nella cerealicoltura. La Lombardia si trova infatti ai primi posti in Italia nella produzione di cereali e foraggi, questi ultimi associati ad una importan-

te presenza di allevamenti di bovini da latte e di suini. I valori economici delle aziende RICA coinvolte in questi comparti risultano piuttosto consistenti: la Produzione Lorda

Dati strutturali e principali risultati economici Lombardia 2022 (medie aziendali)

		Superficie agricola utilizzata (SAU)*	Unità di Bestiame Adulto (UBA) *	Unità di lavoro (UL)*	Produzione lorda vendibile (PLV) *	Costi correnti (CC)*	Reddito operativo (RO)*	Reddito netto (RN)*
		ha	n.	n.	euro	euro	euro	euro
OTE Vegetali	Cereali e proteo-oleaginose	45,0	9,0	1,4	141.253	72.635	54.235	49.999
	Altre colture a seminativi	54,1	23,4	2,7	277.615	133.940	113.462	100.540
	Viticole specializzate	6,8	2,7	1,0	40.075	20.081	13.712	13.975
	Altre frutticole e permanenti	10,7	0,0	1,3	63.662	32.154	15.790	14.977
OTE Zootecnici	Bovini da latte	62,9	254,4	3,4	838.779	504.982	277.064	273.774
	Bovini da ingrasso e misti	27,4	118,9	1,8	324.011	253.886	61.529	57.498
	Suini	56,2	747,7	2,7	629.532	440.564	257.099	249.538
	Altri granivori	16,5	600,3	1,8	86.711	100.297	148.254	131.807
	Api	1,5	0,0	0,9	46.446	15.162	25.611	25.070

* per la definizione delle variabili si veda <https://rica.crea.gov.it/APP/glossario/index.php?letter=a>

Fonte: RICA

Vendibile (PLV) media delle aziende appartenenti all'Ordinamento Tecnico Economico (OTE) denominato Cereali e proteo-oleaginose è pari a 141.253 euro e la PLV media di quelle dell'OTE Altre colture a seminativi è di 277.615 euro.

Per gli allevamenti zootecnici si evidenziano valori economici medi de-

cisamente più elevati rispetto al resto del campione: la PLV media aziendale per le specializzate in bovini da latte è di circa 838.799 euro e quella delle aziende suinicole è pari a 629.532.

Nell'ambito delle coltivazioni agricole la redditività più alta, espressa dal Reddito Netto (RN) aziendale, si evidenzia nelle aziende specializza-

te nell'OTE Altre colture e seminativi. Sono specializzate in questo OTE soprattutto le aziende della pianura padana, in particolare delle province di Mantova e Cremona, che coltivano in particolare ortaggi (melone, cocomero, zucca, pomodoro da industria) alcuni dei quali si fregiano di certificazioni di origine. Il RN azien-

Indicatori strutturali ed economici Lombardia 2022 (medie aziendali)

		PLV/UL	RN/UL	PLV/SAU	RN/SAU	RN/PLV	CC/PLV
		euro	euro	euro	euro	%	%
OTE	Cereali e proteo-oleaginose	94.228	28.947	29.920	773	16,0	59,8
	Altre colture a seminativi	115.202	43.440	4.506	1.576	25,2	56,8
Vegetali	Viticole specializzate	38.503	11.373	6.580	2.318	18,7	55,0
	Altre frutticole e permanenti	49.256	9.879	6.470	1.470	6,4	60,6
	Bovini da latte	245.078	79.588	15.192	5.134	34,4	55,0
	Bovini da ingrasso e misti	180.403	32.507	21.315	3.827	5,1	79,6
OTE	Suini	214.302	96.647	16.868	11.954	152,2	79,0
Zootecnici	Altri granivori	64.980	57.149	7.141	5.963	233,4	195,3
	Api	47.845	23.177	143.354	67.168	12,3	48,3

Fonte: RICA

dale mediamente riportato dalle aziende dell'intero campione RICA nel 2022 è di 96.239 euro, valore che conferma una redditività media aziendale in crescita, se confrontato all'anno precedente.

La redditività maggiore nel 2022 si è riscontrata nel comparto degli allevamenti, in particolare per l'OTE specializzato nei bovini da latte, seguito dall'allevamento di suini. Tra gli allevamenti, il comparto meno redditizio è quello dei bovini da ingrasso e misti. Questi dati confermano quanto già rilevato nel 2021 (RN bovini da latte 276.527 euro; RN suini 216.688 euro; RN bovini ingrasso e misti 54.546 euro).

Nell'intero campione, il comparto

agricolo con RN più basso nel 2022 è stato quello relativo alla viticoltura, le aziende appartenenti al comparto hanno realizzato un valore medio di RN pari a 13.712 euro.

Facendo riferimento alle singole colture, scelte tra quelle più rappresentative della RICA sia in termini di numerosità di osservazioni che per la quantità di superficie occupata, è possibile riscontrare che le coltivazioni con il più elevato valore di produttività, dato dal rapporto tra la PLV e la SAU sono, nell'ordine, la Vite per vino DOC e DOCG (7.305 euro/ha), il Mais ibrido e il Riso (entrambe con 3.101 euro/ha). Queste colture, pur avendo dei costi per ettaro mediamente elevati, realizzano comunque

dei margini lordi (dati dalla differenza del valore della produzione e i costi correnti) tra i più elevati rispetto alle altre colture.

Il confronto tra gli anni 2022 e 2021 evidenzia una riduzione generalizzata delle rese produttive, dovuta probabilmente alle condizioni meteorologiche non ottimali del 2022, e un contestuale aumento dei valori della produzione per ettaro di SAU, evidentemente dovuto ad un aumento dei prezzi di vendita dei prodotti. La variazione al rialzo dei prezzi ha, nella maggior parte dei casi, ampiamente compensato il contestuale aumento dei costi degli input produttivi, determinando un incremento nei Margini Lordi (ML).

Valori indici per le principali colture - 2021-2022

		CULTURE						
	UM	Frumento tenero	Mais ibrido	Riso	Soja	Erba medica	Mais a maturazione cerosa	Vite per vino DOC e DOCG
2022								
Osservazioni	nr	282	343	50	202	221	118	90
Resa prodotto principale	q.li/ha	55	112	57	36	116	534	104
Prezzo prodotto principale	euro/q.le	30	29	59	45	17	5	69
Produzione Lorda Totale	euro/ha	1.689	3.101	3.101	1.614	1.923	2.559	7.305
Costi Specifici	euro/ha	656	1.334	1.334	767	598	1.400	2.238
Margine Lordo	euro/ha	1.033	1.767	1.767	846	1.326	1.159	5.068
2021								
Osservazioni	nr	259	364	49	179	231	113	81
Resa prodotto principale	q.li/ha	59	120	59	38	120	580	114
Prezzo prodotto principale	euro/q.le	24	24	42	43	13	4	50
Produzione Lorda Totale	euro/ha	1.473	2.844	2.475	1.662	1.547	2.321	5.802
Costi Specifici	euro/ha	550	1.077	1.132	713	416	1.032	1.831
Margine Lordo	euro/ha	923	1.768	1.342	950	1.131	1.289	3.971

Fonte: RICA

La RICA (FADN) si trasforma in RISA (FSDS)

La RICA è un'indagine campionaria svolta in tutti gli Stati dell'Unione Europea (UE) che ha il compito di soddisfare i bisogni informativi della UE per la definizione e la valutazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC). In Italia essa rappresenta l'unica fonte nazionale armonizzata di dati economici sulle imprese agricole, che consente raffronti a livello europeo. La Rete europea, denominata Farm Accountancy Data Network (FADN) è attualmente in una fase di conversione, al fine di dare maggiore spazio ai temi della sostenibilità ambientale e sociale. Il processo di ristrutturazione finirà nel 2026 dando vita così alla Farm Sustainability Data Network (FSDN). Coerentemente la RICA italiana sarà trasformata in Rete informativa per la sostenibilità (RISA). Gli obiettivi prefissati sono molto più estesi ed ambiziosi rispetto agli attuali e in linea con quelli che saranno i fabbisogni informativi futuri. Nel nuovo quadro politico europeo, infatti, è aumentata l'importanza delle statistiche riguardanti l'agricoltura, nuove priorità fanno nascere nuovi fabbisogni informativi all'interno del Green deal e della nuova PAC.

Più in dettaglio, nei modelli di rilevazione sarà data particolare attenzione alle informazioni che possono consentire una valutazione della sostenibilità ambientale delle aziende coinvolte nella indagine, ad esempio rilevando dati su uso dell'acqua ai fini produttivi, uso di macronutrienti (azoto, fosforo, potassio), uso di pesticidi e di altri prodotti di difesa delle colture, sulla erosione del suolo, sulla produzione e uso di energia rinnovabile. Per la tematica della cosiddetta sostenibilità sociale, saranno raccolte informazioni riguardanti il lavoro familiare, la formazione dei lavoratori e dei gestori delle aziende, l'uso di servizi di consulenza e di sistemi informativi in azienda, i canali di vendita utilizzati, le interazioni con reti di produttori e organizzazioni locali.



FINANZIAMENTO E SVILUPPO

Il supporto pubblico all'innovazione in agricoltura

Il credito bancario in agricoltura

Gli investimenti nel settore

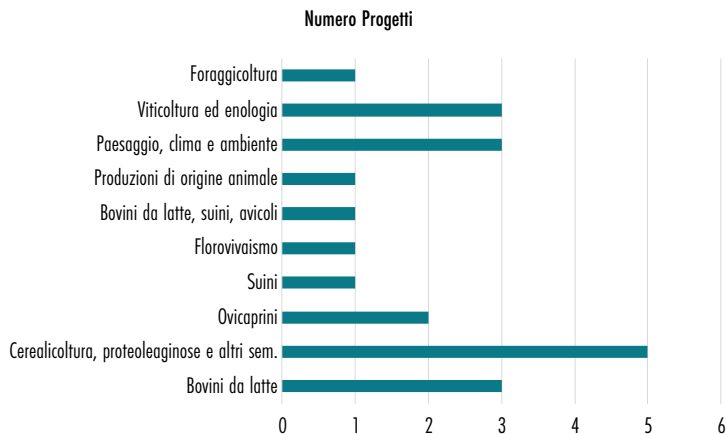
IL SUPPORTO PUBBLICO ALL'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale 2014-2022 Regione Lombardia ha stanziato più di 30 milioni di euro per finanziare operazioni che contribuivano all'obiettivo trasversale di innovazione nel settore agricolo e nelle aree rurali. Gli interventi interessati hanno riguardato la Misura 1.2.01 "Progetti dimostrativi e azioni di informazione", la Misura 16.1.01 "Gruppi operativi PEI" e la Misura 16.2.01 "Progetti pilota e sviluppo di innovazione".

Nell'ultimo biennio l'amministrazione regionale ha reso disponibili ulteriori risorse rispetto a quelle inizialmente previste.

In particolare per la Misura 1.2.01 "Progetti dimostrativi e azioni di informazione", sono stati approva-

I comparti dei progetti dimostrativi finanziati con il PSR Lombardia 2014-2022 - Anno 2023



Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2023

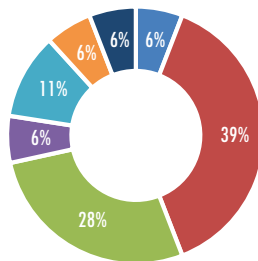
ti nel 2023 un totale di 23 progetti, per un contributo ammesso che supera i 3.500 milioni di euro e un importo concesso pari all'80% della spesa (2.873.821 euro). I principali

comparti produttivi interessati dai progetti finanziati sono la cerealicoltura e la viticoltura e l'enologia; mentre la tematica maggiormente trattata dai progetti è quella relati-

va al paesaggio, ambiente e clima. Per i bandi della Misura 16.1.01, le disposizioni attuative prevedevano la selezione dei progetti attraverso due fasi: fase 1 - proposta di costituzione del Gruppo operativo (GO); la fase 2 - progetto esecutivo dei GO che hanno superato la fase di selezione e che saranno formalmente costituiti. Il soggetto che propone l'aggregazione e che presenta il progetto ammissibile a finanziamento percepisce un importo forfettario di 5.000 euro.

I GO finanziati con l'ultimo bando sono 18, con una spesa ammessa di poco superiore a 6.522 milioni di euro, equivalente in media a poco più di 362 mila euro per progetto. I principali comparti produttivi interessati dai progetti sono la zootecnia, in particolare i bovini da latte, e la cerealicoltura; le tematiche più diffuse riguardano la gestione agronomica (39%) e il benessere animale (28%).

I comparti dell'innovazione finanziata nel PSR Lombardia 2014-2022



- Apicoltura
- Bovini da latte
- Cerealicoltura
- Ovicapriini
- Suini
- Vitivinicolo
- Paesaggio ambiente clima

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2023



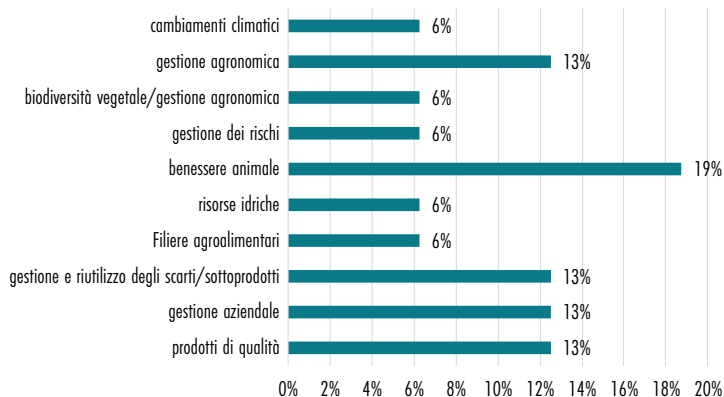
LE TEMATICHE DEI GO

Biodiversità	6%
Benessere animale	28%
Gestione agronomica	39%
Gestione aziendale	17%
Difesa da malattie e infestazioni	6%
Altro	6%

I 18 progetti selezionati, così come quelli ammessi al bando del 2018, prevedono in prevalenza innovazioni di processo, che intendono introdurre una gestione agronomica dei suoli sostenibile dal punto di vista ambientale e migliorare e assicurare il benessere animale riducendo, quindi, anche la predisposizione alle malattie trasmissibili. In totale la Regione con il PSR 2014-2022 ha sostenuto 43 GO che coinvolgono 316 partner, per un importo che supera i 22 milioni di euro.

L'analisi dei progetti pilota (16.2.01) selezionati nell'ultimo bando del 2022, con una dotazione finanziaria di 6.500 milioni di euro a valere sui Fondi NGEU, evidenzia l'importanza e l'interesse per diversi ambiti tematici relativi al benessere animale, alla gestione agronomica e aziendale, alle produzioni di qualità e, alla gestione dei sottoprodotti.

Le tematiche dei progetti pilota nel PSR Lombardia 2014-2022










Fonte: elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2023

Per quanto riguarda i comparti maggiormente interessati dai progetti, è possibile osservare una prevalenza della zootecnia (38%), in particolare per i comparti dei bovini da latte e del lattiero caseario (25%).

Si evidenzia, infine, che la Lombardia è stata tra le prime regioni ad attuare la sottomisura 16.2; i progetti pilota finanziati più di recente sono in totale 16 con una spesa ammessa

che supera i 3.600 milioni di euro. I progetti finanziati perseguono l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei sistemi di gestione e coordinamento di filiera, favorire l'adozione di metodologie di programmazione produttiva così come la sostenibilità ambientale, migliorare la qualità dei processi e dei prodotti e stimolare la gestione sostenibile della risorsa suolo.

I COMPARTI DELLA 16.2.01 (%)		
	Lattiero caseario	25%
	Vitivinicolo	13%
	Ortofrutticolo	6%
	Frutticolo	6%
	Cerealicolo	6%
	Seminativi	6%
	Zootecnico	38%

IL CREDITO BANCARIO IN AGRICOLTURA

Nel corso del 2023 le consistenze dei prestiti erogati dalle banche al settore agricolo della Lombardia, pari a oltre 7 miliardi di euro, risultano in riduzione rispetto all'anno precedente (-5%) e rappresentano il 3,6% dei prestiti concessi al totale dei settori produttivi regionali.

Tale ammontare corrisponde al 18% del credito concesso dalle banche al settore agricolo italiano e al 67% di quello destinato alla circoscrizione Nord-ovest. L'ammontare di prestiti concessi in regione fa posizionare la Lombardia al primo posto tra le regioni italiane.

Le percentuali più elevate di prestiti concessi al settore in Lombardia sono favorite anche da una struttura dell'offerta capillare a livello territoriale. Se si guarda infatti il numero



PRESTITI BANCARI EROGATI NEL 2023

Agricoltura, Silvicoltura e Pesca

7.261 milioni di euro

il **3,6%** delle branche produttive



rispetto al 2022

-3,6%

PRESTITI "OLTRE IL BREVE TERMINE"
ALL'AGRICOLTURA 2023

Totale **1.874** milioni di euro



Acquisti macchine e attrezzature

816 milioni di euro (44%)



Costruzioni fabbricati rurali

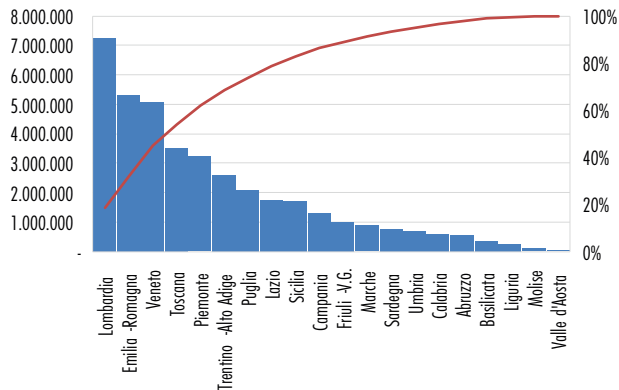
698 milioni di euro (37%)



Acquisti immobili rurali

360 milioni di euro (19%)

Prestiti (esclusi PCT*) - Anno 2023 - migliaia di euro



* Pronti conto termine

Fonte: BD Banca d'Italia

di comuni serviti da banche, si evidenzia una copertura tra le più alte in Italia: nel 2023 i comuni in cui sono presenti sedi bancarie sono 1.030, con una copertura del 68% dei comuni della regione (in Italia il grado di copertura medio è del 62%, con punta massima del 92% in Toscana e minima del 21% in Molise) (Banca d'Italia e ISTAT).

Trend negativi si registrano anche per i prestiti a medio e lungo termine: -8,5% nel 2023 e 5,5% nel 2022. La riduzione registrata nel 2023 ha riguardato, in particolare, i finanziamenti a medio-lungo termine destinati all'acquisto di macchine e attrezzature (-12,0%), alle costruzioni di fabbricati rurali (-7,3%).

La Lombardia intercetta percentuali di finanziamenti a medio-lungo termine importanti a livello nazionale, con il 19% circa dei crediti italiani e il 66,6% di quelli utilizzati dalla circoscrizione Nord-Ovest. Tra le provin-

ce della Lombardia quella di Brescia utilizza l'ammontare più elevato di questa tipologia di finanziamento (circa il 22% del totale regionale), seguono Cremona, Milano e Mantova (rispettivamente con 18,8%, 13,2% e 11,9%). Le province Monza e della Brianza e di Lecco, si posizionano nella parte bassa della classifica (entrambe non superano l'1% del totale regionale).

Prestiti bancari a medio-lungo termine nelle province - 2023

	Valori in milioni di euro	% su totale regionale
Bergamo	159.677	9,8
Brescia	355.168	21,8
Como	33.043	2,0
Cremona	306.934	18,8
Lecco	14.119	0,9
Lodi	124.856	7,7
Mantova	194.225	11,9
Milano	215.133	13,2
Monza e della Brianza	15.946	1,0
Pavia	142.946	8,8
Sondrio	38.150	2,3
Varese	31.717	1,9
Lombardia	1.631.913	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

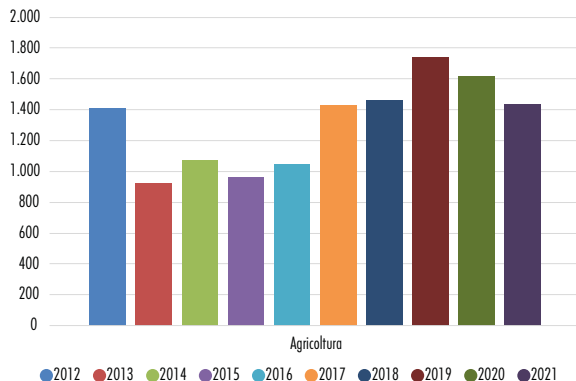
GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE

Secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2021 (ISTAT - Contabilità territoriale), gli investimenti fissi lordi in agricoltura nella regione sono pari a 73.039 milioni di euro in valore corrente e 1.436 milioni

di euro in valore costante (concatenati, anno base 2015). Tra tutti i settori produttivi regionali l'agricoltura è quello che investe meno, rappresentando una quota del 2% del valore totale investito in regio-



Investimenti fissi lordi in Agricoltura - milioni di euro (valori concatenati - anno base 2015)



Fonte: Conti economici territoriali - ISTAT



Agricoltura, silvicoltura e pesca
1.628 milioni di euro



Industria manifatturiera
14.575 milioni di euro



Costruzioni
1.601 milioni di euro



Servizi
42.147 milioni di euro



Totale attività economiche
63.227 milioni di euro

ne, mentre l'industria manifatturiera detiene il 22% circa degli investimenti regionali e l'agglomerato servizi il 69%.

In ambito nazionale, tuttavia, la Lombardia detiene una quota consistente degli investimenti italiani in agricoltura, con una percentuale del 13% del totale nazionale, collocandosi al primo posto nella graduatoria regionale, seguita dal Piemonte (con l'11%) e dal Veneto (con il 10%).

Nell'arco degli ultimi due anni il valore corrente è risultato in costante diminuzione: rispetto al 2020 si è ridotto del 7%, rispetto al 2019 la riduzione cumulata è stata del 14%. Se si guardano i valori concatenati, e quindi deflazionati, si evidenziano riduzioni ancora più consistenti degli investimenti agricoli nel corso degli ultimi anni, nel 2021 rispetto all'anno precedente c'è stata una variazione negativa dell'11% rispetto al 2020.

Investimenti fissi lordi per regioni nel 2021, valori concatenati (anno base 2015)

	Valori assoluti (milioni di euro)	% su totale Italia
Abruzzo	150	1,5
Basilicata	216	2,2
Calabria	219	2,2
Campania	673	6,9
Emilia-Romagna	806	8,2
Friuli-Venezia Giulia	225	2,3
Lazio	361	3,7
Liguria	237	2,4
Lombardia	1.436	14,7
Marche	226	2,3
Molise	78	0,8
Piemonte	1.148	11,7
Puglia	459	4,7
Sardegna	235	2,4
Sicilia	559	5,7
Toscana	511	5,2
Trentino-Alto Adige	972	9,9
Umbria	160	1,6
Valle d'Aosta	32	0,3
Veneto	1.071	11,0
Italia	9.772	100,0

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

MERCATO

Le produzioni di qualità

Le attività di supporto e secondarie

La cooperazione agricola e agroalimentare

Gli scambi commerciali dei prodotti alimentari

LE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Secondo i dati di ISMEA - Fondazione Qualivita, nel 2022 i prodotti di qualità (DOP, IGP, STG, DOC e DOCG) in Lombardia sono 75 e movimentano un valore complessivo che supera i 2 miliardi di euro, valore che colloca il territorio regionale al terzo posto rispetto alle altre regioni italiane. Il tessuto produttivo si compone di un totale di 8.694 operatori.

Per il comparto dei vini il valore totale delle certificazioni DOC e DOCG ammonta a 498 milioni di euro grazie alla presenza di 41 specificità regionali, mentre gli altri prodotti alimentari raggiungono un valore complessivo che supera 1,9 miliardi di euro per un totale di 34 produzioni di qualità.

Nel dettaglio degli altri prodotti di qualità food si evidenziano in particolare, i formaggi che con un valore

che supera 1,6 miliardi di euro posizionano la Lombardia al secondo posto tra le regioni italiane; il settore ha un'incidenza di circa il 31% sul valore complessivo nazionale dei formaggi certificati.

Altro comparto importante è quello dei prodotti a base di carne il cui valore complessivo, pari a 338 milioni di euro, colloca la regione al terzo posto della graduatoria nazionale, dopo Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia con un peso di circa il 15% sul valore della produzione complessiva nazionale.

Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli DOP e IGP la regione mantiene una posizione importante nella graduatoria nazionale, sebbene inferiore rispetto ai comparti precedentemente richiamati. Con un valore di 14 milioni di euro, la Lombardia occupa l'ottavo posto nella

PRODOTTI ALIMENTARI DI
QUALITÀ (DOP, IGP, STG), 2022

FOOD **1.996** WINE **498**
TOTALE **2.494**

PRINCIPALI AGGREGATI DEI
PRODOTTI DI QUALITÀ 2022



Formaggi

1.641 milioni di euro



Prodotti a base di carne

338 milioni di euro



Ortofrutticoli

14 milioni di euro



Oli di oliva

0,8 milioni di euro

graduatoria regionale pesando per il 4% sul valore totale italiano.

Sebbene in complesso il comparto dell'olio di oliva non abbia un peso

rilevante rispetto al resto della produzione italiana (3%, valore della produzione 0,8 milioni di euro), la Regione, insieme a Trentino-Alto

Adige e Veneto, partecipa ad una certificazione importante, Garda DOP, che nel 2022 ha un valore della produzione di 2,4 milioni di euro.

LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO E SECONDARIE

Nel 2022 in Lombardia le attività di supporto (lavorazione dei prodotti, contoterzismo attivo, ecc.) e le attività secondarie dell'agricoltura (agriturismo, produzione di energie rinnovabili, trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali, ecc.) rappresentano, rispettivamente, il 6,6% e l'8,6% del valore della produzione ai prezzi di base regionale. Rispetto al 2021, i dati ISTAT rilevano una variazione positiva del valore delle attività di supporto (+8%) e un consolidamento per quanto concerne le attività secondarie (+14,8%), in linea con la variazione intercorsa l'anno precedente.

Le aziende autorizzate all'esercizio dell'attività agrituristica nel 2022 in Lombardia sono 1.738 (10 in più rispetto all'anno precedente), pari a circa il 15% di quelle del Nord e al



ATTIVITÀ DI SUPPORTO

6,6% del valore della produzione



+8% rispetto al 2021



ATTIVITÀ SECONDARIE

9,6% del valore della produzione



+15% rispetto al 2021



AZIENDE AGRITURISTICHE

1.738 pari al **15%** del Nord Italia e **7%** Italia



+0,6% rispetto al 2021



La ristorazione rappresenta il pilastro dell'agriturismo lombardo

64% delle strutture

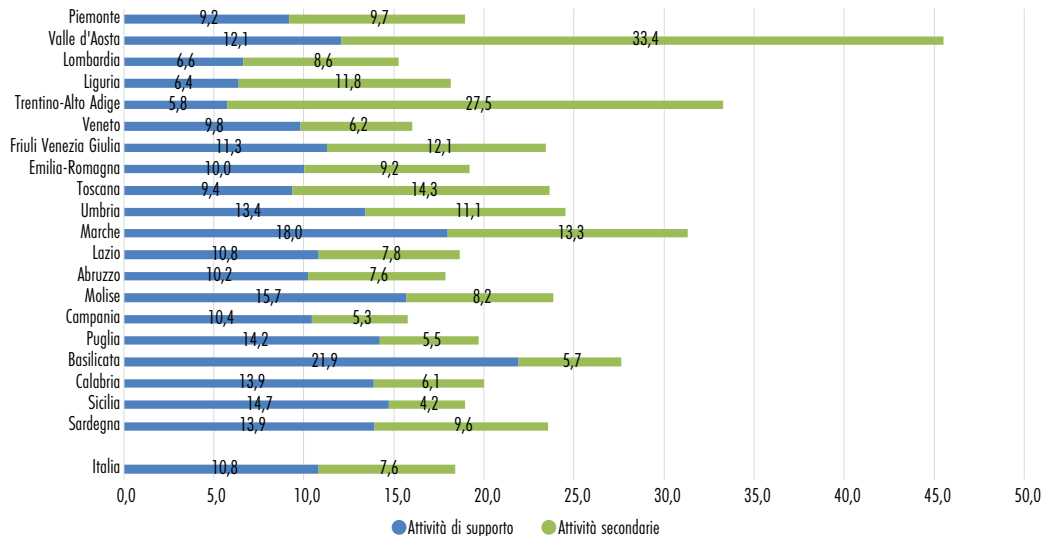
7% del totale nazionale. Dal raffronto con il 2021 si evince una sostanziale stabilità della distribuzione delle strutture per localizzazione altimetrica, con la netta prevalenza di quelle ubicate in pianura (38,7%) e collina (32,2%).

L'imprenditoria femminile negli agri-

turismi lombardi conta 661 aziende in crescita dello 0,6% rispetto al 2021 (Nord: +2%; Italia: +0,7%).

La diversificazione dei servizi offerti dagli esercizi agrituristici caratterizza il settore regionale così come il resto del Paese, rendendolo più resiliente di fronte all'evoluzione

Peso % delle attività di supporto e secondarie sul valore della produzione agricola per regione nel 2022



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Attività di supporto e secondarie in Lombardia ai prezzi di base nel 2022

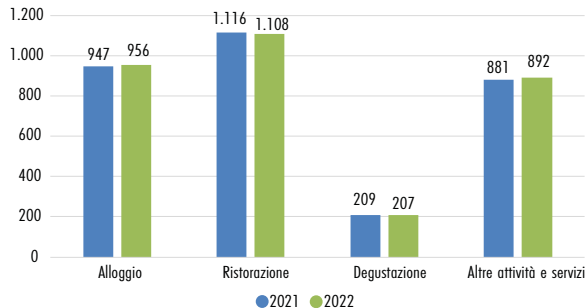
	Attività di supporto all'agricoltura		Attività secondarie (+)	
	.000 euro correnti	Var. % 2022/2021	.000 euro correnti	Var. % 2022/2021
Lombardia	662.239	8	862.872	14,8
% Lombardia/Italia	8,7	--	14	--

Attività di supporto: l'aggregato è costituito dalle attività connesse alla produzione agricola e similari, intrinsecamente legate alla fase strettamente agricola

Attività secondarie: Sono quelle che non costituiscono attività tradizionali dell'agricoltura, pur non essendo di fatto separabili da essa.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tipo di attività autorizzate negli agriturismi in Lombardia (anni 2020-2021, valori assoluti)



*Un'azienda agricola può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

del turismo rurale in generale, oltre che di fronte al manifestarsi di shock esogeni.

La ristorazione rappresenta il pilastro dell'agriturismo lombardo: il 64% delle strutture, infatti, è autorizzata all'esercizio di questa attività, diversamente dal resto dell'Italia dove prevale l'alloggio (81,2%). Tale attività ha registrato una crescita di un punto percentuale nell'anno in esame.

La dotazione ricettiva delle aziende autorizzate all'alloggio, al cui esercizio si dedica il 55% delle aziende agrituristiche, consiste in 15.329 posti letto e 656 piazzole di sosta per l'agricampeggio. Il 25% delle aziende agrituristiche lombarde offre solo alloggio, mentre il 60% affianca all'alloggio il servizio di ristorazione e il 43% arricchisce l'offerta con altre attività (sportive, culturali, ecc.). Le aziende autorizzate alla degustazione, intesa come assaggio di

prodotti alimentari, rappresentano appena il 12% degli agriturismi nel complesso e, tra l'altro, risultano anche in calo (-1%).

Infine, per quanto concerne l'offerta di altre attività, che interessa un totale di 892 aziende nel 2022, quelle maggiormente svolte riguardano le voci "varie" (68%), corsi (30%) e fattorie didattiche (29%). Tra i servizi complementari, infine, risulta prevalente l'equitazione cui fa eco l'escursionismo.

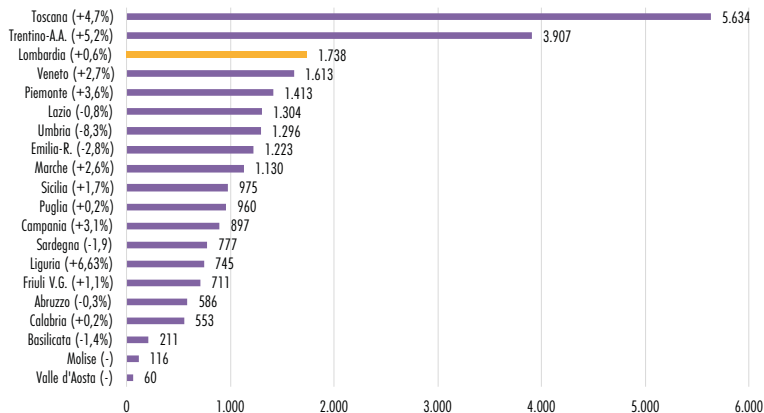
Aziende agrituristiche per zona altimetrica e genere del conduttore nel 2022

	Zona altimetrica				Genere del conduttore*	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Maschi	Femmine
Lombardia	506	560	672	1.737	1.077	661
% Lombardia/Italia	6,4	4,1	16,4	6,7	6,3	7,5

(*) Nel caso di società o ente si considera il sesso del capo azienda.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di aziende agrituristiche per regione nel 2022 e variazione rispetto al 2021



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

LA COOPERAZIONE AGRICOLA E AGROALIMENTARE

La cooperazione agricola e agroalimentare, realizzata attraverso diverse forme contrattuali, è piuttosto sviluppata a livello regionale.

Le Organizzazioni di Produttori (OP), e loro associazioni (AOP), sono società, prevalentemente cooperative, che hanno lo scopo principale di aggregare, organizzare e programmare l'offerta dei propri soci in funzione delle esigenze di mercato. Si occupano altresì di favorire una ottimizzazione dei costi di produzione e di stabilizzare i prezzi alla produzione, così come di promuovere pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti rispettose dell'ambiente.

Nel 2023 le OP/AOP presenti negli albi ministeriali del MASAF in Italia sono 573. Di queste, più della metà (55%) appartengono al settore or-

ITALIA

8.791



Agricoltura, silvicoltura e pesca

1.204



Industria alimentare e delle bevande

Totale imprese retiste nell'agroalimentare 9.995

LOMBARDIA

317



Agricoltura, silvicoltura e pesca

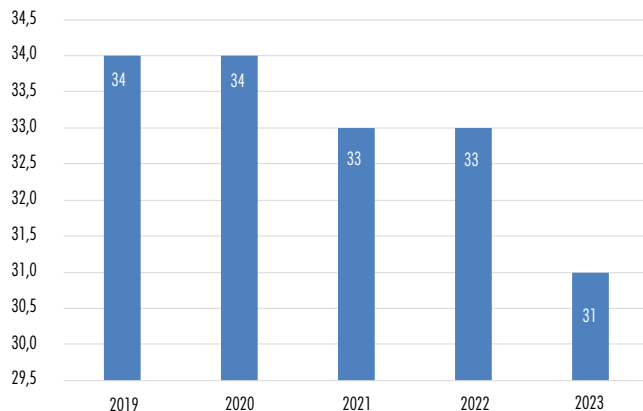
116



Industria alimentare e delle bevande

Totale imprese retiste nell'agroalimentare 433

Evoluzione del numero di OP/AOP in Lombardia nel periodo 2019-2023

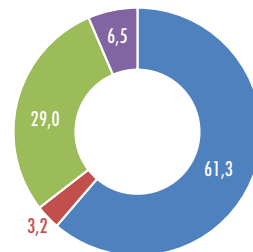


Fonte: elaborazioni su dati MASAF

tofrutticolo che può vantare una più lunga esperienza in materia di strumenti di regolazione dei mercati. Seguono il settore olivicolo-oleario (17,6%) e il lattiero-caseario (9,8%). In Lombardia, il numero complessivo

di OP/AOP è pari a 31 (-6,1% rispetto al 2022) con una incidenza sul totale delle regioni del Nord del 19,4% e sul resto del Paese del 5,4%. Analogamente al resto del Paese, la maggiore rappresentatività delle OP lombarde

Incidenza delle OP/AOP in Lombardia per settore (valori in %)



- Ortofrutta
- Olivicolo
- Lattiero-caseario
- Altro*

Fonte: nostre elaborazioni su dati MASAF

si evidenzia nel caso dell'ortofrutta (61%) cui fa eco, con una quota del 29%, la filiera lattiero-casearia.

Le reti di impresa rappresentano una forma innovativa di collaborazione tra imprese, basate su un approccio sinergico che favorisce la crescita e lo sviluppo condiviso. Questo strumento si distingue per la sua flessibilità, consentendo alle imprese di formalizzare una cooperazione inter-organizzativa, mantenendo al contempo l'autono-

mia di ciascuna parte coinvolta. Dal punto di vista giuridico, la rete di imprese è un accordo formalizzato in un contratto (c.d. di rete) introdotto nell'ordinamento civilistico nel 2009, la cui disciplina è stata declinata per il comparto agricolo solo nel 2014 con la legge n. 91 (il cosiddetto "decreto competitività").

La pervasività di questo modello aggregativo a livello regionale è piuttosto significativa: ad ottobre

2023, considerata la totalità dei settori economici, la Lombardia si colloca al secondo posto tra le regioni italiane con 5.035 imprese in rete (+8% rispetto al 2022), precedendo il Veneto (3.851 imprese) tra le realtà del Nord. Le imprese agricole che hanno stipulato un contratto di rete sono 317 (+8,6% rispetto all'anno precedente), numero che sale a 433 (+13,7%) se si considerano anche le industrie alimentari e delle bevande.

GLI SCAMBI COMMERCIALI DEI PRODOTTI ALIMENTARI





Con un valore complessivo pari a 629 milioni di euro nel 2023, le esportazioni agricole della regione sono in crescita rispetto al 2022 del 7,5%. A livello territoriale la Lombardia si posiziona al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, evidenziando un peso importante nella bilancia commerciale italiana (pari al 7,1%).

Il ruolo della regione nel panorama nazionale diventa ancora più rilevante se si considerano le esportazioni complessive dell'agroalimentare, che comprendono produzioni agricole e trasformati alimentari. L'aggregato rappresenta il 16,7% delle esportazioni agroalimentari italiane, tra l'altro in crescita rispetto al 2022 (+7,0%). In particolare, la quasi totalità delle esportazioni sono effettuate dall'industria alimentare e del-

VALORE
DELL'EXPORT
nel **2023**
milioni di euro



VALORE
DELL'IMPORT
nel **2023**
milioni di euro

SETTORE PRIMARIO		SETTORE PRIMARIO
629,0		3.563,1
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE		INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE
9.876,7		11.776,6
TOTALE AGROALIMENTARE		TOTALE AGROALIMENTARE
10.550,4		15.395,9
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE		TOTALE BILANCIA COMMERCIALE
153.574,1		173.865,7

le bevande (93,6%), evidenziando la forte specializzazione regionale per i prodotti trasformati.

I primi cinque prodotti esportati sono nell'ordine: Prodotti dolciari a base di cacao 7,1% (+23% rispetto al 2022), Biscotteria e pasticceria 5,1% (+14,7%), Cagliate e altri formaggi freschi 5,1 (+7,4%), Grana padano e Parmigiano reggiano 4,0% (+5,3%).

I principali Paesi di sbocco dei prodotti agroalimentari della Lombardia sono la Francia con una quota del 14,0% (+14,1% rispetto al 2022), la Germania con l'10,9% (+15,1%), gli Stati Uniti con l'9,6% (+11,3%), il Regno Unito con l'7,9% (+12%) e i Paesi Bassi con l'5,4% (-16,0%).

Le importazioni del settore primario, nel 2023 in aumento rispetto all'annualità precedente del 6,1%, superano i 3,5 miliardi di euro e con tale valore la Lombardia si posiziona al secondo posto nella graduatoria



I PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI



I PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI



PRODOTTI DOLCIARI A BASE DI CACAO
7,1%



BISCOTTERIA E PASTICCERIA
5,1%



CAGLIATE E ALTRI FORMAGGI FRESCHI
5,1%



GRANA PADANO E PARMIGIANO REGGIANO
4,0%



PESCI LAVORATI
5,6%



PANELLI, FARINE E MANGIMI
3,6%



MANGINI PER CANI E GATTI
3,5%



PRODOTTI DOLCIARI A BASE DI CACAO
3,2%



MAIS
2,7%

delle regioni italiane (16,3%). I valori dell'import dell'intero aggregato dell'agroalimentare (15,395 miliardi di euro) evidenziano una maggiore rilevanza della regione rispetto alle importazioni agroalimentari nazionali, rappresentandone una quota del 23,8%).

Decisamente più contenuto è il peso del comparto agroalimentare rispetto nella bilancia commerciale regionale, mostrando una percentuale dell'8,9% sul totale delle importazioni lombarde.

La maggioranza delle importazioni riguarda i prodotti dell'Industria alimentare e delle bevande (76,5%), mentre quelli del settore primario rappresentano il 23,1%. Rispetto all'annualità precedente, nel 2023 sono aumentate soprattutto le importazioni delle bevande (+6,9%), per il settore primario l'aumento si è attestato intorno al 6,1%. Nel complesso, le importazioni dell'agroalimentare sono cresciute del 4,6%. I principali prodotti importati sono: pesci lavorati con una quota del 5,6%

(+7,1%); panelli, farine e mangimi con il 3,6% (+1,6% rispetto al 2022), mangimi per cani e gatti 3,5%, prodotti dolciari a base di cacao che incidono per il 3,2% e Mais 2,7% (-5,2%). I Paesi da cui la Lombardia principalmente importa prodotti agroalimentari sono, nell'ordine, la Francia con una quota del 15,6% (+9,2% rispetto al 2022), la Germania con l'11,8% (+11%), la Spagna con l'11,5% (+11,0%), i Paesi Bassi con l'11,1% (+4,7%) e il Belgio con l'5,9% (+6,7%).



L'AGRICOLTURA LOMBARDA CONTA 2024
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
[https:// www.crea.gov.it](https://www.crea.gov.it)

ISBN 9788833854014